

Oleggio, 10/12/2006

II DOMENICA DI AVVENTO

Lecture: Baruc 5, 1-9

Salmo 125, 1-6

Filippesi 1,4-6.8-11

Vangelo: Luca 3, 1-6

Oggi, si presentano in questa Eucaristia i bambini di quarta elementare, che riceveranno Gesù, per la prima volta, in questo Anno Liturgico.

Accendiamo, insieme a loro, la candela della **FEDE**, che deve illuminare il nostro cammino. (*Una Catechista*)

Riflessioni- preghiera

Tu, Signore, ci hai detto che sei la luce del mondo e noi siamo luce ogni volta che entriamo in te e tu entri in noi, come nella Comunione, nell'Eucaristia.

Vogliamo presentarti, in questo atto penitenziale, tutte le nostre tenebre e accogliere te, che sei la luce.

OMELIA

Lode!

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore! Benedetto per sempre il Signore, che ci ha invitato a questo incontro con Lui.

Un incontro per capire meglio.

Questo incontro ci propone alcuni consigli, se così si può dire, per vivere meglio il Natale o per vivere meglio la nostra vita. Questi pochi versetti del Vangelo, che abbiamo letto, oggi, contengono tre consigli per la nostra vita. È una interpretazione esistenziale. Sono tre linee da cogliere, che ci aiutano a vivere meglio, per capire il mistero della nostra vita.

La Parola di Dio evita il potere.

All'inizio, abbiamo letto sette grandi nomi: dall'Imperatore di Roma, Tiberio Cesare, a Caifa e Anna, diminutivo di Anania, che sono i sommi sacerdoti, il massimo del potere religioso e politico e i tetrarchi, che sono i vari governatori.

Sono i sette grandi (G7) dell'epoca, coloro che comandavano dal punto di vista politico e religioso. Luca li enumera, richiama la loro funzione, però la Parola di Dio non va dall'Imperatore, che era considerato, e anche lui stesso credeva di esserlo, l'incarnazione di Dio, né dai sommi sacerdoti. La Parola di Dio viene attirata da Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

I potenti non si accorgono dell'avvenimento essenziale.

Questo è un insegnamento molto importante per la nostra vita, perché questi grandi, che credevano di comandare, e, in effetti comandavano le Nazioni, le genti, le coscienze dal punto di vista religioso, credendo di essere i protagonisti della scena del mondo, sono soltanto delle comparse per quanto riguarda l'essenziale.

Questi grandi non si sono accorti dell'essenziale nella vita, nel mondo, dell'evento che ha cambiato il mondo, ancora oggi 2006: la nascita di Gesù.

Non si sono accorti di quello che stava accadendo, avvenuto in una zona periferica dell'Impero. Questi grandi ne hanno avuto soltanto un sentore lontano.

La vita accade.

Questo significa per noi che le cose essenziali della nostra vita accadono, mentre noi siamo occupati a fare tante altre cose. Ciò che è essenziale, molte volte, accade nella periferia della nostra vita.

Purtroppo anche noi siamo spesso distratti. “ Chi si distrae, si sottrae.” Siamo preoccupati per il lavoro, per la famiglia, per quello che succede in Italia e nel mondo: tutto questo attira la nostra attenzione e l'essenziale ci sfugge.

Mentre si fanno altri progetti, la vita accade.

Stare attenti a quanto sta facendo Dio.

Il cammino spirituale è stare attenti a quanto sta facendo Dio nella nostra vita. La storia della salvezza è disseminata da questi esempi: quello più classico è relativo a Noè. Noè stava preparando l'arca, però la gente si maritava, si ubriacava, lavorava, litigava... Presa dagli affanni, non si accorgeva che Noè stava costruendo l'arca e quando è venuto il diluvio, è perita.

Oh, è successo!

Tutto quello che succede un po' lo abbiamo preparato noi, inconsapevolmente, con le nostre azioni. Tutto torna: ad ogni azione corrisponde una reazione. Viviamo così, senza attenzione.

L'essenziale è alla periferia.

Il primo insegnamento ci dice che l'essenziale è alla periferia ed evita i teatrini del potere, anche quelli piccoli della nostra vita, della nostra famiglia, della nostra comunità.

Dio parla sempre.

Il secondo insegnamento ci suggerisce come sentire la voce di Dio, perché non è vero che Dio non parla o ha parlato solo una volta nei profeti o in un'intuizione che abbiamo avuto nella nostra vita.

Matteo nella finale del suo Vangelo scrive: “*Io sono con voi sempre, fino alla fine dei tempi.*” Dio non è muto, è un Dio che si comunica, è un Dio che si è fatto Parola.

Dio parla in continuazione, ogni giorno, e, anche noi, ogni giorno, come parliamo con le persone con le quali ci relazioniamo, così dovremmo fare con Dio: pregare, comunicare, parlare e ascoltare.

Che cosa è il deserto?

Giovanni dà testimonianza, andando nel deserto, come tutti i fondatori delle religioni, che, prima di parlare in nome di Dio, vanno nel deserto.

Per noi che siamo di derivazione ebraica, perché la nostra religione si impianta sulla religione ebraica, il deserto è il tempo dell'Amore, il tempo dell'abbandono, il tempo del "qui e ora".

Ogni giorno mettersi in cammino e fidarsi di Dio.

I nostri padri vagavano nel deserto e, ogni mattina, si alzavano e dovevano fidarsi di Dio, dovevano abbandonarsi a Dio, dovevano camminare alla ricerca dell'alimento dato da Dio: la manna. Si poteva raccogliere un omer di manna a testa, la razione di un giorno. Se si raccoglievano due razioni, la seconda marciva, tranne il venerdì, quando si potevano raccogliere due porzioni, perché il sabato era festa, e la seconda porzione non marciva. Ogni giorno bisognava uscire dalla tenda, mettersi in cammino, fidarsi di Dio, che faceva scendere la manna.

Quando i nostri padri, nel deserto, si lamentavano, perché volevano la carne, Dio fa trovare le quaglie: in fondo, è un Dio d'Amore, anche nell'Antico Testamento.

L'importanza del momento presente.

Il deserto è il fidarsi del "qui e ora", vivere il momento presente. Tutte le nostre angosce sono sempre proiezioni di un futuro incerto o di un passato, che guardiamo soltanto per quanto di traumatico è successo nella nostra vita; così il momento presente ci sfugge.

Se ci fissiamo nel momento presente, tante cose cadono. Il momento presente è il momento della vera vita e della felicità. Nel momento presente stiamo bene. I problemi sono il passato e il futuro.

Andare nel deserto significa fissarsi nel "qui e ora" e nell'abbandono in Dio. Ci abbandoniamo al Signore, che ci nutre momento per momento.

La Parola si fa strada nel silenzio.

Il deserto è anche il tempo dell'essenziale, perché nel deserto non si possono portare tante cose; è il momento del silenzio, dove la parola di Dio si fa strada.

Come preparare la via al Signore che viene?

In questo modo, noi prepariamo la via al Signore che viene, una via, che va preparata, colmando i burroni, abbassando i colli e i monti. Si parla di questo spianare la strada a Dio. Dio ci ha dato queste indicazioni: spianare monti e colli e riempire i burroni.

Le vie tortuose diventano diritte attraverso la verità.

Nella vita le nostre strade per arrivare al fratello sono tortuose, perché evidenziamo il carattere di uno, i limiti dell'altro, le offese ricevute... Diventiamo tortuosi nei nostri rapporti con gli altri, adattandoci alle circostanze e adattandoci al carattere delle persone, nel senso buono, per non ferire, ma diventiamo complicati e ci complichiamo la vita.

Per far diventare diritte le strade, in tutta la Sacra Scrittura, si parla di verità: fare la verità, dire la verità, vivere la verità, che, poi, è Gesù.

A volte, può essere difficile, ma il punto di partenza è essere chiari con noi stessi. Molte volte, viviamo sotterfugi e menzogne, che diventano una grande menzogna esistenziale, proprio perché non c'è chiarezza dentro di noi. In questo modo non vediamo Dio.

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” Per vedere le opere di Dio, per fare esperienza di Dio dobbiamo essere puri di cuore, alla lettera “trasparenti”.

Dio si manifesta nel fratello.

Dio non riesce ad andare in queste strade tortuose, che percorriamo. Dio si manifesta nel fratello. Dio si trova anche nella preghiera, ma il primo luogo, dove vive Dio, è il fratello che ci sta accanto, che non è il più simpatico, perché ne rileviamo i limiti, le debolezze.

Per arrivare a Dio, bisogna arrivare all'altro e, in questo, fare la verità, spianare la via. Se la verità è dentro di noi, se noi cerchiamo di viverla e di vivere il mistero che siamo, a poco a poco, riusciamo a comunicarlo, ad arrivare agli altri. Se ci accettiamo, ci accettano anche gli altri. Se noi accettiamo la realtà, a poco a poco, convergeranno a noi, come a Gesù, le persone che vivono la nostra stessa verità, che è Gesù, che è la vita: sono le Beatitudini, la Magna Charta del Cristianesimo.

Scegliere di vivere equilibrati.

Le montagne devono essere abbassate, i burroni colmati. Questo significa che dobbiamo vivere nella quiete, nell'equilibrio. Domenica scorsa in Geremia 33, 16 abbiamo letto che nella quiete e nella calma sta la nostra salvezza.

Molte volte, noi viviamo con la depressione bipolare, che affliggeva l'indemoniato geraseno, il quale si percuoteva sui monti e nelle valli. Il depresso bipolare non vive nella quiete, vive o nell'esaltazione o nella depressione.

Noi, nel nostro piccolo, viviamo questa situazione: viviamo o sui monti o nei burroni. Tutto quello che viviamo, naturalmente, lo esportiamo alle persone, che incontriamo.

Abbassare i monti e colmare i burroni significa che dobbiamo vivere equilibrati.

Occorre scegliere di essere equilibrati. Questo è il cammino ascetico.

Gli asceti lo vedevano dal punto di vista spirituale, quindi era il diavolo che li conduceva sul monte, come ha fatto con Gesù.

Dio che viene è il Dio che ci stabilizza.

Accogliere monti e burroni, lavorando per il Signore.

Monti e burroni significa accogliere quanto c'è nella nostra vita, perché la nostra schizofrenia vede alcune realtà alte e vuole raggiungerle. Vogliamo vivere in queste alture e, se non riusciamo, entriamo nelle crisi esistenziali.

I burroni sono le situazioni di depressione. Arrivare all'equilibrio significa accogliere: questa è la Parabola del grano buono e della zizzania. Occorre lasciar crescere tutto quello che c'è dentro di noi. In parallelo c'è poi la Parabola della vite e dei tralci. Se noi lavoriamo per il Signore, sarà il Signore ad intervenire nella nostra vita, potando quanto non è buono.

Quello che dobbiamo fare è lasciarsi crescere, crescere nelle cose belle; tutto quello che è la nostra vita è buono. *“Vide che era cosa molto buona”*

“Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”

Se riuscissimo a vederci con gli occhi di Dio, saremmo davvero felici, cresceremmo nell'autostima, dove ci vedremmo partner di Dio, apprezzando la bellezza del suo messaggio, la bellezza di questi consigli che, oggi, la Chiesa ci dà attraverso questi pochi versetti, che, se messi in pratica, possono cambiare davvero in meglio la nostra vita.

Preghiera dei bambini di quarta elementare

Signore, ogni giorno ci inviti ad accogliere la tua Presenza in mezzo a noi.

Fai che in questo tempo, che ci separa dal Natale, prepariamo soprattutto il nostro cuore a ricevere te, che sei la vera luce della vita. Amen!

Riflessioni = preghiera

Signore, noi ti lodiamo, ti benediciamo per questa preghiera che Enea e Federico hanno fatto per noi. In fondo, hanno trasformato in preghiera quanto è stato detto nell'Omelia: che tu possa manifestare la tua Presenza in mezzo a noi e le nostre vie possano arrivare fino a te. Signore, aiutaci a vivere in questa Presenza di Dio.

Signore, è bello che tu sei un Dio che parla sempre. Signore, noi ti ringraziamo per il dono della Scrittura, per tutte le volte che, attraverso la Scrittura, tu ti manifesti e ti comunichi a noi. Signore, fai che ogni giorno possiamo sentire la tua voce, libera le nostre orecchie dai tanti rumori, perché la tua Parola possa arrivare a noi, per vivere questa relazione, questa comunicazione con te.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.